

Il vertice

Nella riunione convocata in Prefettura presente anche Vittorio Pisani
Sottolineata l'esigenza di garantire ulteriori rinforzi anche investigativi

Tra Lecce e Brindisi più sicurezza «Aumentare i presidi di polizia»

Danilo SANTORO

La consapevolezza di una fascia del territorio scoperta di presidi di polizia, tra le province di Brindisi e Lecce, su cui intervenire. L'esigenza di rinforzi anche investigativi, per analizzare, esaminare e comprendere ogni elemento utile che possa portare all'identificazione del commando paramilitare che nella mattinata di giovedì ha provocato angoscia e terrore assaltando sulla statale 613 un portavalori. Sono questi i propositi, tra presente e futuro, delineati dal capo della polizia Vittorio Pisani, che ieri in prefettura ha presieduto a Brindisi il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Un vertice sulla sicurezza convocato all'indomani dei fatti avvenuti a Torchiariolo. Ed è in questa fascia del sud della Puglia, tra le due province salentine, che nelle prossime settimane si concentrerà l'attenzione anche dei vertici del ministero. Perché se c'è massima fiducia nell'operato dell'autorità locale per questa indagine, l'obiettivo a livello centrale è quello di aprire un nuovo commissariato in questo territorio. E l'ipotesi discussa ieri tra le organizzazioni sindacali ed il capo della polizia (resa pubblica nel tardo pomeriggio di ieri Sap e Siap) è quella di un nuovo commissariato a San Pietro Vernotico. Pisani a margine del vertice in prefettura non ha fatto riferimenti precisi alla località, riferendo però di una disponibilità ad intervenire.

«C'è una fascia territoriale tra le province di Brindisi e Lecce dove è necessario incrementare i presidi di polizia. Ci sarà - ha aggiunto - un succes-

sivo comitato che sarà organizzato dal prefetto insieme ai procuratori di Brindisi e Lecce e ai rappresentanti provinciali della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri per valutare in base agli indici di delittuosità dove è necessario aprire dei nuovi presidi di polizia». Pisani ha illustrato comunque alcuni dati del territorio brindisino. «Se analizziamo l'indice di delittuosità degli ultimi 10 anni, perchè non va analizzato nel breve periodo, sicuramente - ha aggiunto - c'è stato un enorme miglioramento nella provincia di Brindisi. Per le rapine c'è stato un calo del 60-70%, per i furti una riduzione del 40 %». Un calo di circa il 30% dell'indice complessivo di delittuosità. «In questa provincia l'85% dei reati viene commesso da italiani rispetto ad altre zone del territorio. Per questo motivo - ha evidenziato il capo della Polizia - è necessario valutare nuovi presidi stanziali sul territorio per contrastare i fenomeni criminali che vengono commessi dai residenti locali». Ci saranno «rinforzi temporanei legati a questa vicenda soprattutto sul piano investigativo e di controllo del territorio. Ma vi è necessità di fare un'analisi accurata d'intesa con le procure competenti dove andare ad aprire nuovi presidi». Sull'episodio di ieri e sul fronte delle indagini Pisani non ha rilasciato dichiarazioni, spiegando solo che «giovedì è stato seguito» il protocollo di sicurezza durante il transito del porta-

valori che viaggiava in direzione Lecce, con un carico di oltre 5 milioni di euro. Tra i 2,5 ed i 3 sarebbe il bottino. Sul fronte delle indagini il procuratore di Brindisi, Antonio De Donno, ha spiegato che «Occorre tempo. È un'indagine sicuramente complicata, molto complessa. Ogni analisi deve

essere approfondita su ogni segmento. Su ogni elemento residuo dall'azione e quindi abbiamo necessità di fare investigazioni anche tecniche più accurate». A margine del comitato provinciale è intervenuto anche il deputato di Forza Italia, Mauro D'Attis. «Sono fiducioso per l'esito della riunione del comitato e per le azioni che intraprenderemo con il governo a partire - ha riferito il parlamentare brindisino - dal potenziamento dei presidi di sicurezza e dall'aumento degli organici delle forze dell'ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:59%

ref-id-0984

472-001-001



“

Ci sarà un successivo comitato organizzato da prefetto e procuratori



“

Occorre tempo Si tratta di un'indagine sicuramente molto complessa



“

Sono fiducioso per le azioni che saranno intraprese assieme al governo

4 Strumenti per isolare la zona

Stando a quanto ricostruito dagli inquirenti che si stanno occupando del caso, non è da escludere che possano essere state isolate le telecomunicazioni con l'uso di strumenti ad alta tecnologia, in grado di ridurre le frequenze. Come accertato dagli investigatori, i malviventi erano "professionisti".



5 Esplosivo per aprire i portelloni

Partono le raffiche di mitra - spari in aria all'impazzata - e i vigilanti non possono fare altro che fermarsi, scendere dal mezzo e scappare. Dal canto loro i malviventi piazzano un ordigno sotto il furgone e fanno esplodere i portelloni, riuscendo così ad arraffare le banconote, che erano state sistemate in caveau.

6 La fuga nelle vicine campagne

Una volta arraffato il bottino - che si aggirerebbe attorno ai tre milioni di euro -, i malviventi si sono dati alla fuga allontanandosi nelle campagne circostanti passando per il vicino distributore di benzina. Durante la fuga, circa 300mila euro sarebbero stati persi dalla banda di malviventi.

Un momento del vertice (foto Max Frigione). Nelle foto sotto, Vittorio Pisani, Antonio De Donno e Mauro D'Attis



Peso:59%